

La giostra socialista ci riprova con il Psi

SEBASTIANO MESSINA

E QUANDO la giostra delle sigle inedite ha finito il suo ultimo giro, dopo il Ps, dopo il Si, dopo il Psr, dopo la Lega Socialista, dopo Rifondazione Socialista, dopo i Socialisti Riformisti, dopo il Nuovo Psi e dopo lo Sdi, il manovratore Enrico Boselli torna a sorpresa al punto di partenza: «Per il nome, non trovo di meglio che chiamare il nuovo partito come si è sempre chiamato, almeno dal 1893: Partito Socialista Italiano, Psi».

MA SÌ, c'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico, nella politica italiana. C'è un ex delfino di Craxi — l'ex giovanotto promettente di Bologna — che a cinquant'anni si riprende l'insegna di Ghino di Tacco. E c'è un ex vice di Bettino, Gianni De Michelis, che vede avverarsi la sua profezia di due anni fa, quando annunciava a chi l'aveva seguito sotto le bandiere berlusconiane: «Se il destino ci porterà a sinistra, andremo lì per rompere con il bipolarismo».

Quindici anni dopo il crollo del craxismo, rinasce la vecchia idea di rimettere insieme i cocci del vecchio partito. Obiettivo: «Uniremo i socialisti per unire i riformisti». Vaste programme, direbbe De Gaulle. Ci provano da tre lustri, gli orfani del Garofano. La «Costituente Socialista» è del 1997. La «Federazione Laburista» è del 1994. Il Trifoglio, con Cossiga e La Malfa, è del 1999. Il Girasole, con i verdi, è del 2001. La Rosa nel Pugno, con i radicali, è dell'anno scorso. Ma non c'è stato, finora, niente da fare. Aloro, l'operazione che riesce meglio non è la somma ma la divisione. Come disse una volta Chiara Moroni, «quando un socialista si guarda allo specchio, è già cominciata la scissione».

Stavolta promettono di fare tesoro dei vecchi errori, e certo fa un certo effetto vedere sullo stesso palco — quello del congresso socialista di Fiuggi — gli uomini che hanno attraversato il deserto del dopo-Craxi come generali di un'armata in disfatta, uomini come Rino Formica, De Michelis, Ugo Intini, Franco Piro e lo stesso Bobo, uniti dal sogno di tornare ai tempi d'oro di via del Corso. Ci fosse stato anche Martelli, nel frattempo passato alle tv

berlusconiane, la foto di gruppo sarebbe stata perfetta. Giuliano Amato no, non era stato invitato. Però l'ha evocato, senza farne il nome, il figlio di Bettino, usando con perfidia le stesse parole con cui suo padre liquidò il suo ex numero due: «Un vecchio battitore libero, un professionista a contratto, ci obietta che...».

Si torna a casa, dunque. O almeno, ci si prova. Boselli, l'instancabile Boselli, si allena dal

14 novembre 1994: il giorno dopo lo scioglimento del Psi, lui si fece eleggere segretario del Si (Socialisti Italiani), il primo partito con il nome di una carta di credito. Non tutti lo seguirono. Valdo Spini aveva fondato dieci giorni prima la Federazione Laburista. Bobo Craxi pensava alla Lega Socialista. Fabrizio Cicchitto, Enrico Manca, Claudio Martelli e Ugo Intini lavoravano al progetto del Nuovo Psi.

Naturalmente, ogni nuova sigla nasceva con il preciso pro-

gramma di riunificare i socialisti, generando una confusione della quale è rimasto vittima perfino Palazzo Chigi. Giovedì scorso un comunicato ufficiale annunciava infatti l'incontro tra Prodi e «l'onorevole Zavettieri, segretario del Partito Socialista Democratico Italiano», costringendo l'interessato a precisare che «noi siamo gli ex del Nuovo Psi, i socialisti democratici sono quelli dello Sdi», mentre il Psdi (di cui sopravvivono due tronconi, l'uno contro l'altro armati, ovviamente) sottolineava indispettito che Zavettieri non è segretario di nessuno dei due partiti.

Il capolavoro dell'unità socialista — si fa per dire — rimangono comunque i due congressi contemporanei del Nuovo Psi. Accadde il 16 dicembre 2002, in due alberghi romani sulla via Aurelia. Al Midas (teatro dell'avvento craxiano del 1976) si riunisce un Nuovo Psi che acclama Bobo Craxi segretario e Claudio Martelli presidente, perché dialoghino col centro-sinistra. All'Ergife, intanto, un altro Nuovo Psi elegge Gianni De Michelis alla segreteria, affinché rimanga nel centro-destra. Finisce che il 2 maggio Martelli dichiara decaduto Bobo Craxi da segretario del Nuovo Psi-1, e il 7 maggio De Michelis nomina lo stesso Bobo Craxi «coordinatore e portavoce della segreteria» del Nuovo Psi-2.

Di quello che è successo dopo — divorzi, rappacificazioni, separazioni e ricongiunzioni — nessuno è più riuscito a tenere il conto. Sono rimaste finite su Internet le immagini della scazzottata al congresso del 2005 al Palafiera di Roma, quando un oratore calabrese filo-craxiano disse a un demichelisiano di Napoli che lo interrompeva: «Io sono un socialista. Tu sei un cretino e stai seduto». Lo stesso De Michelis, due settimane fa, ha messo su YouTube il video della sua contestazione al consiglio nazionale del partito, seguita da una bella rissa tra compagni (conclusa in gran fretta all'arrivo di una volante della polizia).

Il tema, comunque, oggi è un altro: i voti. Riuscirà il Psi del 2007 ad avere non diciamo il 13,5 per cento dei voti del Psi del 1992, non diciamo la metà ma almeno un quarto o poco più, insomma un onesto 4 per cento che lo metta al riparo dalle soglie di sbarramento? Nei sogni di Boselli c'è

un risultato, a giugno, almeno pari al 2,6 per cento dell'anno scorso (quando però c'erano i radicali). Negli incubi di De Michelis c'è invece lo 0,5 per cento delle ultime amministrative, dopo le quali lui si presentò al Consiglio nazionale del partito e, vedendo la sala piena, commentò amaro: «Vedo che qui, oggi, ci sono tutti i nostri elettori...».

la fondazione

Nel 1892 nasce a Genova il Partito dei Lavoratori Italiani, ma è nel 1893 che il Partito Socialista si dà un'autonomia e un nome ufficiale. Nel 1894 fu sciolto per decreto a causa della repressione crispina

la scissione

Nel 1922, un anno dopo la scissione dai comunisti, fu fondato il Partito Socialista Unitario, in clandestinità durante il fascismo. Nel '43 rinacque il Partito Socialista di Unità Proletaria (Psiup), che nel '47 riprese il nome di Psi

SIMBOLI E ICONE

Tangentopoli

Scoppiò nel '92, con Tangentopoli, la crisi del Psi di Bettino Craxi che si dimise da segretario nel febbraio del '93. La guida del partito passò a Giorgio Benvenuto, poi a Ottaviano Del Turco e, infine, nel '94, a Valdo Spini

la diaspora

Nel '94 nacquero i Socialisti italiani di Boselli che nel '98 si fusero con il Psdi per dar vita allo Sdi, che poi confluirà nella Rosa nel pugno. Nel 2001 nacque il Nuovo Psi da cui Bobo Craxi fuoriusci per dar vita ai Socialisti Italiani

IL CASO

Dal Si alla Lega socialista, da Psr allo Sdi: la "novità" è il rilancio dell'antico

Andata e ritorno nella giostra delle sigle così è rispuntato il garofano di Craxi

